

## **Recupero e conservazione delle antiche piante da frutto del Mugello: il campo collezione dell'ANPIL di Gabbianello**

Duccio Berzi (Ischetus srl)

La campagna del Mugello come del resto altre aree rurali della Toscana, sta attraversando una fase di profonda metamorfosi, sia dal punto di vista sociale, con la trasformazione di complessi rurali mezzadrili in abitazioni residenziali, sia da un punto di vista agronomico e paesaggistico a causa di fenomeni socioeconomici e anche delle grandi opere a cui è stata interessata negli ultimi decenni. In questa delicata fase alcune delle tipicità legate all'agricoltura mezzadrile, con grande valore culturale e colturale, sono state poste a rischio di scomparsa.

Una delle emergenze di questo territorio, fortemente legato alla tradizione agricola medicea, sono le varietà locali di piante da frutto, la cui selezione e diffusione è in buona parte legata anche alle caratteristiche ambientali del territorio.

Per evitare la perdita di queste antiche varietà, Ischetus srl ha avviato fin dal 1999 una serie di studi sul territorio, finalizzati ad individuare, georeferenziare, caratterizzare e propagare le varietà di piante da frutto.

Queste attività sono state rese possibili grazie al sostegno della Comunità Montana Mugello, Comunità Montana Montagna Fiorentina, Comune Firenzuola, Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Iniziativa Leader II Gal Mugello, ed in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, il CNR, il Liceo Giotto Ulivi e l'ARSIA.

L'azione successiva, la creazione di un campo collezione del germoplasma "*in situ*" è stata resa possibile grazie all'impegno dell'Amministrazione comunale di Barberino di Mugello e della Provincia di Firenze, con risorse del Programma Regionale delle Aree Protette.

Nell'ANPIL di Gabbianello Boscotondo in località Galliano (Barberino di Mugello) è stato realizzato nel 2006-2007 un impianto di circa 200 porta innesti successivamente innestati con materiale vegetale proveniente da 79 vecchi esemplari di alberi da frutta dislocati nel territorio del Mugello, Alto Mugello e Val di Sieve.

Il campo collezione, con superficie di circa 2 ettari, è stato dotato di bacheche divulgative e di percorso di visita didattico. Attualmente viene proposto per iniziative didattiche e formative, sia nei confronti di studenti della scuola dell'obbligo che di studenti universitari.

E' visitabile nei giorni di apertura dell'Anpil.

## **Monitoraggio del lupo ed esperienze di prevenzione danni in provincia di Firenze**

Duccio Berzi (CSDL Centro per lo studio e la documentazione sul lupo)

Nel territorio della provincia di Firenze l'Amministrazione provinciale (direzione Agricoltura, Caccia e Pesca) in collaborazione con il CSDL (centro per lo studio e la documentazione sul lupo) ha avviato nel 2005 un progetto di monitoraggio della popolazione di lupo (*Canis lupus*) e di prevenzione danni alle attività zootecniche.

Tali azioni si sono rese necessarie, sia per le disposizioni previste del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 (art. 7, c. 2), sia per l'evoluzione faunistica documentata negli ultimi anni, che ha visto una rapida espansione della specie anche in territori collinari e vallivi, con conseguente inasprimento dei conflitti con le attività zootecniche.

L'attività di monitoraggio viene portata avanti utilizzando le tecniche del *wolf howling*, del videotrappolaggio fotografico e della genetica molecolare. Con l'integrazione di queste tecniche è stato possibile accertare la presenza della specie sull'arco appenninico, dove la presenza è documentata fin dagli anni '90 e in contesti collinari del Mugello, Monte Morello, Monte Giovi, Calvana, Chianti, Valdarno e Valdelsa.

Parallelamente sono stati svolti *tests* specifici per documentare la presenza di ibridi lupo x cane. In particolare si è affiancata la tecnica del foto-videotrappolaggio all'indagine genetica, condotta dai laboratori dell'I.S.P.R.A. Ciò ha permesso di documentare attraverso immagini una serie di individui con caratteristiche fenotipiche atipiche per la specie, concentrati in particolare in un'area appenninica a confine con la provincia di Bologna. I dati emersi dai *tests* svolti su campioni fecali e di tessuto dal Laboratorio di Genetica dell'INFS-ISPRA, hanno evidenziato la presenza di almeno due esemplari ibridi.

Il primo è stato documentato tramite analisi genetica di un campione fecale nel corso del 2002, ed è poi stato nuovamente campionato in più occasioni tra il 2002 ed il 2004 tra la provincia di Firenze e Bologna. L'animale (WFIA), è poi stato rinvenuto morto per avvelenamento nel comune di Borgo S.Lorenzo (Fi) nel mese di dicembre 2006. Si tratta di una femmina di età avanzata con caratteristiche fenotipiche molto vicine al lupo. Da un esame condotto presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Scandicci, si evidenzia che WFIA non si è mai riprodotta.

Il secondo (W1051) è un maschio adulto rinvenuto morto in un incidente stradale nel luglio 2009, nel comune di Gambassi Terme, a poca distanza dal confine provinciale con Pisa. Anche in questo caso l'animale non presentava caratteristiche fenotipiche tali da far pensare ad un ibrido.

L'azione nelle aziende zootecniche ha permesso di effettuare una mappatura del fenomeno predatorio ed avere una quantificazione dei danni arrecati alle aziende agricole.

Da tale studio emerge che nel passaggio tra la legge 72/94 e la legge successivamente introdotta (L.R. 26/05 e succ. mod.) è avvenuto un sensibile calo di denunce trasmesse agli Enti competenti, nonostante la crescita del fenomeno.

Sono stati quindi condotti degli studi per verificare la percezione del problema tra le categorie interessate. Nella zona di studio (comprensorio Empolese Valdelsa – Chianti – Valdarno) emerge un quadro preoccupante: sebbene gran parte le aziende abbiano già manifestato dei danni negli ultimi anni (88% del campione) solo il 29,4% del campione si dimostra interessato a stipulare polizze assicurative, mentre quasi il 60% non conosce nemmeno la nuova legge. Da sottolineare che il problema della predazione viene considerato dal 94,1% del campione un problema primario in grado di mettere a rischio la conduzione a lungo termine delle aziende zootecniche.

L'azione dell'Amministrazione ha riguardato attività di consulenza preventiva, con visite in azienda e anche con la realizzazione di interventi sperimentali di prevenzione danni. Sono stati quindi realizzati un totale di 11 impianti elettrificati sperimentali, con caratteristiche specifiche per la protezione degli animali al pascolo.

In collaborazione con il gruppo di ricerca del DISTEMAF dell'Università di Firenze (coordinatore della ricerca Prof. Francesco Sorbetti Guerri) è stata analizzata l'efficacia di tali strumenti di prevenzione.